

NESSUN INTERESSE DA PARTE DEL MONDO VENATORIO

Sulle tracce del lupo? I cacciatori dicono "no"

«La loro presenza è positiva, significa che l'habitat è in salute»

«NON esiste alcun interesse, da parte del mondo venatorio, affinché venga aperta la caccia al lupo. Non c'è quindi nessuna pressione in tal senso da parte nostra». Sono le parole di Luigi Marco Tiscornia, presidente dell'Ambito Territoriale di Caccia Genova 2 Levante, nonché vicepresidente provinciale della Federazione Nazionale della Caccia. Tiscornia è da poco stato rieletto alla guida dell'Ambito Territoriale di Caccia che opera nel territorio che va dal Bisagno sino a Moneglia e al confine con la provincia di La Spezia, e vi rimarrà per il prossimo quinquennio, quindi sino a tutto il 2021. Un Ambito che può contare su quasi 3.500 iscritti, che non si occupa solo di caccia e che vede rappresentate tutte le parti che hanno interesse sul territorio: dagli agricoltori, agli ambientalisti, agli stessi cacciatori e ai rappresentanti degli enti locali. Tiscornia tiene peraltro a sottolineare come «il fatto che nel nostro territorio ci sia il lupo è una cosa di per sé molto positiva. Perché più biodiversità c'è e meglio è. Sono infatti

tornati anche animali che erano praticamente scomparsi, questo significa che il nostro habitat è assolutamente in salute; si possono del resto trovare impronte di animali di ogni tipo, non soltanto del lupo, ma anche dell'istrice, del tasso o della volpe e di tutta una serie di animali che stanno a significare che qui c'è un ambiente favorevole. Questi esemplari hanno ripreso ad occupare determinati spazi, da cui prima erano stati, di fatto, mandati via. In realtà erano autoctoni, c'erano già, poi l'uomo ha sottratto loro, a queste specie, spazi e risorse, ma nonostante tutto ciò sono tornati, e anche i lupi, che evidentemente hanno trovato delle prede, sono rimasti in queste zone». È possibile effettuare, in qualche modo, un censimento circa i lupi presenti nel comprensorio del Levante? «Un censimento vero e proprio - risponde ancora Luigi Marco Tiscornia - non è semplice da effettuare, anche se per esempio giusto lo sterco lasciato dal lupo è inconfondibile rispetto a quello di altri animali. Ci sono categorie di persone che sostengono

che di lupi in realtà ve ne siano tantissimi, mentre altre categorie umane, al contrario, affermano che ce ne siano pochi, soltanto rari esemplari. Io sto parecchio nel territorio, lo vivo e lo frequento abbastanza, e ritengo che la verità in questo caso stia nel mezzo. Secondo me quindi non ce ne sono né troppi né pochi. Quando comunque un animale selvatico come il lupo inizi a vederlo con una certa frequenza significa che un po' di esemplari in giro in realtà ce ne sono. Si tratta infatti di animali diffidenti e molto restii a farsi vedere in giro, pertanto se si iniziano a notare è perché un po', in effetti, ce ne sono. Questa almeno è la mia opinione. Con questo non è detto che tutte le predazioni, quando si verificano, siano da far risalire per forza ai lupi, potrebbero infatti essere anche di altri animali».

AN. FER.



Peso: 48%

TANTE LE SPECIE DI UCCELLI CHE È POSSIBILE AMMIRARE

Donnole, volpi e faine nell'habitat di Portofino

Nell'area del Parco è sempre più ricca la "famiglia" di animali selvatici. Ma c'è anche l'allarme per i cinghiali

IL PARCO di Portofino ospita una fauna ricca di specie, dovuta alla varietà di ambienti dell'area. Tra i mammiferi presenti nel Parco spiccano la donnola, la faina, la volpe, nonché diverse specie di chiroterteri e micromammiferi. Tra gli anfibi sono presenti la Salamandra pezzata, la Salamandrina dagli occhiali, il Tritone alpestre, il Geotritone italiano, il Rospo comune, la Rana appenninica e la Rana agile. La zona si trova peraltro lungo il percorso migratorio di molte specie di uccelli che, a differenza dei grandi veleggiatori, attraversano l'intero Mediterraneo in primavera e autunno. Alcuni di questi uccelli sono piccolissimi, ad esempio il Lù grosso che, malgrado pesi pochi grammi, attraversa senza soste il Mediterraneo. Tra i nidificanti alcune specie legate all'ambiente mesofilo, quali il Rampichino, il Ciuffolotto e il Picchio Muratore. Tra le specie di macchia sono presenti Sterpazzola, Sterpazzolina, Occhiocotto, Magnanina. Nidificante anche il Pellegrino, un grande falconide che nidifica in cavità di pareti rocciose. Anche il Passero Solitario nidifica sulle rocce a strapiombo sul mare. Il Torcicollo è uno stretto parente dei picchi anche se non ha una coda-appoggio, non tambureggia, non si arrampica, non costruisce i nidi producendo cavità nei tronchi. È più facile osservarlo all'interno di frutteti. Tra gli svernanti di particolare interesse il Picchio Muraiolo; il

Parco offre inoltre postazioni per l'osservazione, soprattutto nei mesi invernali, di uccelli pelagici, quali Sule, Berte, Stercorari, Labbi, Pulcinelle di mare e Gazze marine. Per quanto riguarda i rettili, il territorio del Parco rappresenta il limite occidentale di una specie di lucertola endemica, la *Lucerta sicula campestris*. Sono inoltre presenti il Ramarro, la Lucertola muraiola, l'Orbettino e altri rettili che si possono rinvenire, come il biacco, il Colubro di Riccioli, il Saettone, la Natrice dal collare o biscia d'acqua e la vipera comune. Tra gli invertebrati sono stati censiti numerosi insetti tra cui alcune specie endemiche di coleotteri e la *Charaxes jasius*, una vistosa farfalla legata al corbezzolo, appartenente alla famiglia dei ninfalidi. Tra gli animali selvatici che popolano il monte di Portofino spiccano senz'altro i cinghiali, presenza recente, e spesso sgradita, per chi in questo promontorio vive e lavora. Alcuni esemplari vennero immessi negli anni Ottanta a fini venatori e il cinghiale che si trova oggi in questa zona non è quindi originario del territorio. Negli ultimi anni la sua espansione numerica ha assunto qui, come in generale in Europa, notevole rilevanza. In Italia, e anche localmente, la riduzione dell'attività agricola e il progressivo abbandono

delle aree collinari e montane, da parte dell'uomo, ne ha favorito un rapido accrescimento della popolazione, grazie alle notevoli capacità di adattamento ad ambienti diversi. Il cinghiale è peraltro una specie animale estremamente prolifico, al punto che una femmina, in situazioni favorevoli, riesce a partorire due volte in un anno con una media che va dai quattro ai sei cuccioli a parto. È un animale onnivoro, che utilizza le fonti alimentari più varie, non disdegnando incursioni tra i rifiuti. Per questo motivo, nonostante i numerosi abbattimenti effettuati dalle guardie del Parco, dalla Polizia della Città Metropolitana, dai coadiutori e dai cacciatori, questi animali continuano ad essere presenti sul Monte di Portofino. Tra area parco e aree limitrofe ne vengono abbattuti oltre un centinaio l'anno. Il loro contenimento viene effettuato intervenendo sugli animali presenti in prossimità delle zone coltivate e dei centri abitati. Queste azioni sono gestite e coordinate, nell'Area Protetta, dall'Ente Parco e, nel restante territorio, dalla Città Metropolitana, in collaborazione con l'Ambito Territoriale di Caccia e i cacciatori.

R. S.

LA CURIOSITÀ
Postazioni per l'osservazione, specialmente nel periodo invernale



Peso: 46%

DAL PROGETTO REGIONALE A OGGI, NESSUNA RILEVAZIONE SCIENTIFICA

Il mistero dei numeri Nessuno sa quanti siano davvero i lupi

La presenza si basa solo su sensazioni personali

UN BRANCO di cinque lupi nel 2013, sette nel 2014. E oggi? Difficile per non dire impossibile saperlo. In mezzo alla marea di dati più o meno fantasiosi relativi a quanti lupi ci siano nel territorio del Parco dell'Aveto, questi sono i numeri ufficiali e scientifici. Arrivano dal Progetto Lupo, quello che la Regione ha finanziato su tutto il territorio regionale fino a tre anni fa. Da quel momento in poi chi parla di lupi e del relativo numero lo fa per sensazione personale.

Peccato, perchè la scienza insegna che la gestione del problema andrebbe affrontata partendo proprio dalle sue dimensioni.

Tant'è però tutto resta fermo. «Il nostro lavoro fu un monitoraggio - spiega Laura Schenone, biologa che fece parte del gruppo di ricercatori -. Altra cosa sarebbe stato un censimento che avrebbe potuto portare ad una quantificazione esatta. Ma in ogni caso si era fatto, con poche risorse e molta buona volontà, un lavoro interessante».

Nel dettaglio, i lupi gravitavano nella zona tra alta valle Sturla e val d'Aveto. In base alle analisi genetiche fatte sugli escrementi raccolti, occupa-

vano un territorio compreso tra il crinale tra Trebbia e Aveto, Ventarola, il lago di Giacopiane, il passo della Spingarda ed il monte Aiona. Erano stati individuati anche almeno due lupi, probabilmente dello stesso branco, che si spostavano facilmente tra il lago di Giacopiane e Villanoce.

Questa era la situazione al 2014. Ma oggi? «Il numero varia in base a tanti fattori - spiega Laura Schenone -. Qualcuno può morire per bracconaggio o altri motivi e le nascite possono essere più o meno numerose senza contare il fatto che quasi sempre a due anni di età alcuni lupi possono percorrere molti chilometri per andare a colonizzare un altro territorio».

I lupi erano ricomparsi negli anni Novanta nell'entroterra del levante. Lo avevano fatto arrivando dalla Toscana perchè la campagna era stata abbandonata, i boschi avevano preso il sopravvento e si erano popolati di prede ideali per i lupi.

Il Progetto Lupo era stato finanziato proprio per capire la portata del fenomeno. «Era un bel progetto perchè su scala regionale - spiega ancora Schenone -. Sarebbe stato interessante saperne di più sui branchi confinanti, verso la

val trebbia e verso Piacenza e Parma. Però non fu possibile».

La domanda, dunque, resta senza risposta. Quanti lupi ci sono tra alta Valle Sturla e val d'Aveto. Impossibile saperlo. Ognuno la propria verità che può essere anche vicina alla realtà. Ma un dato derivante da un approccio scientifico sarebbe più certo. Magari ripartendo da quello che era stato fatto fino al 2014, possibilmente senza far passare ancora troppo tempo. «Il progetto era volto al monitoraggio della popolazione anche soprattutto ai fini di trovare soluzioni ai conflitti con le attività zootecniche - chiude Schenone -. Per questo erano state distribuite gratuitamente molte recinzioni elettriche e dissuasori acustici dal Parco agli allevatori che ne avevano fatto richiesta.

I risultati comunque ci sono stati, si sarebbe dovuto continuare e approfondire, ovviamente con risorse adeguate».

ITALO VALLEBELLA

LA REALTÀ

«Sarebbe servito un censimento, avremmo avuto una quantificazione esatta»



GLI ANIMALI, A CAUSA DELLA SICCIÀ, SEMPRE PIÙ PROSSIMI AI CENTRI ABITATI

Numeri da record nella caccia al cinghiale

In Fontanabuona si è arrivati vicino al contingente massimo

TEMPI duri, per i cinghiali, in Fontanabuona. Da una parte ci sono gli abbattimenti dei cacciatori, che quest'anno hanno toccato punte assolutamente inedite, qui come nel resto della provincia di Genova; dall'altro ci sono i loro predatori, i lupi, che continuano a segnalarsi nella parte alta della valle. Si possono riassumere così le ultime novità in materia di fauna selvatica, nella valle. «Noi, squadra 122, abbiamo sempre abbattuto circa 90, 100 capi in una stagione - racconta Graziano Vaccaro, membro della squadra di caccia che si muove tra Coreglia Ligure e Leivi -. L'anno scorso siamo saliti a 140. Quest'anno siamo arrivati sino a 180». Per la prima volta, infatti, in tutto il territorio provinciale, si è andati quasi a ridosso del totale del contingente massimo di abbattimento previsto dalla Regione. «Probabilmente - spiega Vaccaro - ciò è stato dovuto alla stagione particolarmente secca. Con questa siccità, su, verso Montallegro, gli animali non avevano niente da mangiare e si sono avvicinati

al fondovalle». Dove sono diventati preda più facile per i cacciatori. In prospettiva, la stagione secca, la carenza di cibo, potrebbe anche rendere meno prolifici gli animali che popolano le valli, riducendo, quindi, anche le presenze, nella prospettiva dell'anno prossimo. «Comunque, quella dei cinghiali rimane una popolazione anche troppo numerosa - considera Paolo Corsiglia, il rappresentante locale di Coldiretti -, così come sono sempre di più specie che non possono essere egualmente cacciate, ovvero caprioli e daini». Questi ultimi, in particolare, nella zona alta della valle, nei territori di Lumarzo, Neirone, Moconesi, dove si segnalano anche danni significativi alle colture: «Rimborsi non ce ne sono riprende Corsiglia -. Al limite, con il prossimo Psr, ci sono finanziamenti per il pastore elettronico». Sembra proprio che cinghiali e daini, però, ora, debbano fare i conti con il predatore. Già alla fine della scorsa estate, sempre in alta Fontanabuona, si erano registrati episodi che sembrava-

no proprio indicare la presenza, più o meno sporadica, del lupo: «Direi che gli episodi ormai si ripetono - aggiunge ancora Corsiglia -. Nelle ultime settimane, anche nella zona di Tasso, Comune di Lumarzo, sono state aggredite e mangiate delle pecore e, decisamente, è una aggressione dal lupo». Rimane l'ipotesi che si possa trattare di esemplari ibridi, mentre a semplici cani selvatici non crede nessuno. In materia di fauna selvatica, però, le ultime segnalazioni continuano a indicare la presenza dell'istrice: in particolare, questo animale, difficilissimo da incontrare direttamente, popolano il versante sulla sponda sinistra del Lavagna, nella bassa valle, in zone come Aveggio e Romaggi, dove, in effetti, i contadini, anche per passione, si trovano sorprese sgradite negli orti dove sono collocate le patate.

R. S.



Peso: 48%

MENCONICO AVVELENATO CON UNA POLPETTA

Morto cane da pet therapy L'Enpa interpella i legali

– MENCONICO –

UN CANE è stato ucciso da un boccone avvelenato. Era il golden retriever Jazz, impiegato alla casa di riposo San Pietro Casasco nel Comune di Menconico per la pet therapy. Indignata l'Enpa – Ente nazionale protezione animali, che ha attivato il proprio ufficio legale per far luce sulla vicenda. Carla Rocchi, presidente nazionale dell'associazione, ha commentato: «Un crimine indegno persino di una specie brutale come la nostra. Un atto che ripugna chiunque sia in grado di provare anche un solo briciolo di compassione e di empatia per un altro essere vivente. Un gesto nauseante, che non può trovare altra spiegazione se non la becera crudeltà di chi se ne è reso re-

sponsabile». Sembra che il cane abbia inghiottito un'esca destinata ad animali selvatici, probabilmente posta da cacciatori o bracconieri: «Che si tratti di volpi, di cani o di qualsiasi altro animale, il nostro territorio, la provincia di Pavia come qualsiasi altra, non può e non deve essere lasciato in balia di questi criminali», ha aggiunto la presidente Rocchi. E ha ricordato un'altra recente uccisione, quella del lupo soprannominato Claudio, salvato da un incidente l'anno scorso, dotato di radiocollare e liberato nel Parco nazionale del Gran Sasso. Bracconieri lo hanno ucciso pochi giorni fa: «La morte del cane Jazz, così come quella del lupo Claudio è anche il risultato di certe campagne denigratorie che di volta in volta si cimenta-

no in una spietata caccia alle streghe contro la biodiversità – ha commentato Carla Rocchi –. Oggi le volpi, domani le nutrie, dopodomani contro i cinghiali o daini, in una escalation senza fine che rischia di far perdere il senso della misura».

NEGLI ULTIMI mesi, le associazioni hanno segnalato diverse volte la presenza di polpette avvelenate in Oltrepo Pavese. Jazz ha mangiato il boccone nocivo a Montacuto in provincia di Alessandria, al confine con l'Oltrepo, dove abitava con la sua proprietaria A.M., direttrice della struttura di Menconico. L'Enpa «esprime affetto e vicinanza alla proprietaria di Jazz e a tutti gli ospiti della struttura che con il cane avevano stabilito un fortissimo legame di amicizia dal quale traeva-

no benessere», ha proseguito nella sua nota Rocchi. L'ente ha preso provvedimenti, dando «mandato al proprio ufficio legale di assumere tutte le opportune iniziative per identificare i criminali che hanno ucciso Jazz e per denunciarli all'autorità giudiziaria», chiedendo inoltre la collaborazione di eventuali testimoni dell'accaduto.

Nicoletta Pisanu



BATTAGLIA La presidente dell'associazione Enpa Ente nazionale protezione animali, Carla Rocchi, 42 anni



Peso: 34%

L'ESPERTO

«I cacciatori imitano la natura: i predatori mirano i soggetti giovani»

«IL RITORNO del lupo? Io credo che, senza saperlo, siano stati i cacciatori i maggiori artefici del ritorno del lupo». Andrea Marsan racconta così il ritorno di questi animali un po' in tutta la penisola. «Durante la caccia capita spesso che animali anche di grosse dimensioni vengano feriti, ma riescano a scappare ai cacciatori - spiega l'esperto -. Questi animali spesso poi muoiono proprio a causa delle ferite. Le loro carcasse sono un ottimo e facile banchetto

per i predatori che trovano questo cibo senza faticare».

A proposito di cacciatori, ecco il consiglio di Marsan. «Dovrebbero imitare la natura e i predatori, ad esempio i lupi che predano soprattutto i cinghialini maggiori di quattro mesi - dice -. In natura si tende a sacrificare gli animali piccoli. I cacciatori, così, dovrebbero abbattere solo gli animali giovani. Invece non certo per cattiveria, ma per facilità, vengono abbattuti gli esemplari più adulti, diciamo tra gli uno e i

due anni. L'animale selvatico adulto, invece, dovrebbe essere colpito solo in maniera proporzionale come si fa ad esempio per la caccia di selezione al capriolo».



Peso: 7%

BORNO. L'allarme dei carabinieri forestali **Lacci e una volpe uccisa sul sentiero dei bambini**

Il bracconaggio e l'abbattimento con mezzi illegali e crudeli di specie animali che qualcuno considera ancora «nocive» sono prassi molto diffuse anche in Valcamonica. Tanto diffuse che in qualche caso possono rappresentare un pericolo anche per animali domestici e persone. Come nel caso dei lacci per lo strangolamento delle volpi che qualche criminale rimasto purtroppo sconosciuto aveva lungo un frequentatissimo sentiero di Borno.

La tesa di cavi in acciaio collocata lungo un tracciato che molti bornesi usano nel tempo libero, anche per le passeggiate dei propri cani, aveva ucciso una volpe prima che quelli che oggi si chiamano carabinieri forestali della stazione bornese la individuasse-

ro e la rimuovessero insieme alla carcassa dell'animale straziato.

Il teatro di questo episodio di inciviltà è il sentiero che collega il parco basso di villa Guidetti alla località Bernina. Dopo aver scoperto e messo fuori combattimento i tre lacci piazzati, i militari confluiti nell'Arma dal Cfs hanno compilato una comunicazione di notizia di reato contro ignoti alla procura della Repubblica di Brescia.

E adesso, dagli stessi agenti e dall'amministrazione comunale, che è stata avvisata del problema, arriva un invito a fare molta attenzione: il luogo in cui sono state rinvenute le trappole è vicino al centro, e soprattutto a una zona residenziale con non pochi bambini residenti che so-

no ovviamente abituati a correre nei prati. L'appello è ovviamente a segnalare immediatamente altri eventuali ritrovamenti alla stazione dei carabinieri forestali attiva sull'Altopiano. ● C.VEN.



Peso: 9%

«È stato fatto poco per la gente che ci vive»

Attilio Geremia, ex dirigente del Servizio forestale regionale: «L'ente non ha mai voluto avere un dialogo con gli agricoltori»

di Nicola Cesaro

ESTE

«Sui cinghiali ci stiamo solo prendendo in giro da anni. Stanno distruggendo i Colli e favorendo attività pericolosissime come il bracconaggio, che negli Euganei è un fenomeno presente ben più di quanto si creda».

Attilio Geremia vanta un osservatorio speciale per i Colli Euganei, dove peraltro vive e lavora: è stato uomo della Regione (dirigente dei Servizi forestali regionali dal 1986 al 2008), è esperto naturalista (tra le altre cose è presidente di Apapad, l'associazione di apicoltori di Padova), agricoltore (il suo olio è tra i più pregiati dei Colli) e imprenditore turistico (è titolare di Casa Geremia, azienda agrituristica e casa vacanze di Arquà Petrarca).

I cinghiali restano il problema numero uno del parco?

«Sì» risponde Geremia «L'eradicazione è l'unica strada. In un'area fortemente antropizzata come questa, il cinghiale vive esclusivamente a scapito dell'uomo. Non può esserci equilibrio tra uomo e cinghiale, perlomeno nei Colli Euganei. Certi animalisti dovrebbero smetterla di portare avanti tesi così dannose come la tutela del cinghiale in questo territorio. Stiamo qui a discutere su questioni assurde come l'acquisto di un nuovo camion frigo, di vaccini o di

nuove trappole, quando l'unica soluzione è reclutare più selecontrollori e procedere con serie campagne di abbattimento. Il sistema che di fatto sta agevolando la proliferazione di cinghiali sta causando fenomeni che vanno ben al di là dei danni a colture e natura».

A quali fenomeni fa riferimento?

«Al bracconaggio, ad esempio, che è diffuso molto più di quanto si creda ed è ben più pericoloso della caccia. La notte si sentono gli spari, continuamente. C'è chi arriva anche con balestre. I rischi sono due: ferimenti e diffusioni di malattie, perché ovviamente non tutti i bracconieri sono preparati e attenti alle delicate operazioni di pulizia delle carni. Eppure nessuna indagine seria su questo fenomeno è stata mai messa in atto. E a proposito di malattie, siamo fortunati che negli Euganei non è scoppiata ancora alcuna emergenza: la diffusione di cinghiali, che sono di fatto suini, comporta inevitabilmente il rischio che certe malattie trovino diffusione. Penso anche a quelle che possano coinvolgere animali domestici, come i cani. Vogliamo poi parlare di aspetti più naturalistici? Io da anni non vedo più insetti come il cervo volante. Le larve sono completamente sparite, divorate dai cinghiali. E stiamo parlando di specie in via d'estinzione, che impiegano nove anni per diventare insetti adulti. Vi immaginate che danno sia?».

È dunque favorevole alla proposta-Berlato che rivede

i confini del parco per portare la caccia?

«Non entro nel merito e sinceramente non condivido la proposta, ma Berlato ha avuto il merito di mettere in discussione un Parco che ha molti limiti. Era ora che si facesse un esame di coscienza. La domanda fondamentale è: "Cosa fa il Parco per la gente del parco?"».

Cosa fa il Parco per la gente del parco?

«Poco o niente. Penso alla mia esperienza: come olivicoltori, riceviamo sempre meno fondi; come apicoltori, l'ultima seria collaborazione con il Parco risale alla presidenza di Chiara Matteazzi (terminata nel 2010, ndr); come imprenditore agricolo, sinceramente non vedo benefici legati alla presenza di un Parco. La gente arriverebbe negli Euganei anche senza Parco, perché il "prodotto" ha una qualità riconosciuta indipendentemente dal "marchio-Parco". Esattamente come trent'anni fa, ristoranti e agricoltori attiravano la gente da fuori pur senza la presenza dell'ente di protezione. Eppure il potenziale ci sarebbe».

A chi attribuisce la colpa di questo potenziale inespreso?

«La colpa va a chi negli anni non ha cercato dialogo e collaborazione con gli agricoltori, che guarda caso sono spesso i primi detrattori del Parco. Quando i principali attori di un territorio sono i tuoi primi detrattori, allora c'è qualcosa che veramente non funziona.

La colpa va poi alla mancata volontà di far decollare il Parco: in Regione c'è sempre stata la percezione che nei Colli Euganei siano veramente pochi quelli che credono nel Parco. Nei giornali o agli incontri si vedono sempre le stesse facce - penso ad esempio agli ambientalisti - e lo dico ovviamente con grande rispetto per queste persone, che ci hanno sempre creduto. Ma sono sempre e solo loro. Da qui la scarsa autorevolezza che il Parco stesso ha a Venezia, dove emergono invece sistemi ben più efficaci come quelli che governano i parchi delle Dolomiti. Non sono poi mancati errori madornali da parte di certe dirigenze. Uno su tutti? La decisione di assumere direttamente gli operai forestali, che prima erano nostri dipendenti, intendo dipendenti del Servizio forestale regionale. Il Parco si è assunto un peso - soprattutto in termini di risorse economiche - che non è stato in grado di portare avanti e che ha zavorrato gran parte dei progetti successivi. Erano gli anni del direttore Silvio Bartolomei, forse quelli in cui la sinergia tra Parco e Regione è veramente venuta meno».

Sono passati dieci anni dal termine del suo impegno per la Regione: tra un altro decennio, che Parco troverà?

«Bisogna vedere se il Parco ci sarà, tra dieci anni. Sinceramente ci sono troppi "se" nel futuro, anche prossimo, di questo ente».



LA PROPOSTA BERLATO

Non la approvo però ha il merito di mettere in discussione una realtà che non piace. La qualità del territorio c'è anche senza il marchio



Peso: 57%

ARZIGNANO/1. Otto sigle incontreranno il sindaco per proporre una "Festa della primavera"

Protesta degli animalisti: no alla Fiera degli uccelli

Una petizione con 800 firme chiede che venga rivisto il programma

Paolo Rolli

Protesta sì, ma non sterile e fine a se stessa, bensì accompagnata da proposte concrete. E da un pacchetto di 800 firme a sostegno. È la petizione che nei prossimi giorni avanzeranno al sindaco diverse sigle animaliste, per rivedere l'organizzazione della Festa degli uccelli, appuntamento che da sempre provoca polemiche.

Tra pochi giorni, dunque, Lav, Cpv, Lac, Enpa, Oipa, Afgv, Lipu e Verona antispecista presenteranno al sindaco Giorgio Gentilin una petizione sottoscritta da oltre 800 persone per chiedere di rivedere il tradizionale appuntamento del 25 aprile, trasformandolo da Fiera degli uccelli a Festa della primavera.

Nello specifico la petizione

chiede che in occasione della fiera "sia vietata l'esposizione e la vendita di volatili e di qualsiasi altro animale", che il nome sia modificato in Festa della primavera "rendendo l'evento una colorata e festosa esposizione di specie vegetali e di articoli per il giardinaggio" e infine che all'interno dell'iniziativa "siano accolte le associazioni di volontariato che ne facessero richiesta per dare alla manifestazione anche una connotazione di solidarietà, coesione sociale e rispetto per il più debole».

«In occasione della Fiera abbiamo sempre organizzato un presidio - spiega Matteo Gasparini della Lav -, poi però abbiamo deciso di organizzare questa petizione. Ora consegneremo le firme al sindaco e formalizzeremo la nostra richiesta».

«Secondo noi questo genere di manifestazione è diseducativo in quanto mostra un

rapporto e un atteggiamento verso il mondo animale in cui ci si fa l'idea che gli animali da compagnia debbano stare in gabbia - afferma Damiano Steccanella, portavoce delle associazioni animaliste -, come nel caso degli uccelli la cui funzione fondamentale è il volo mentre in gabbia non riescono nemmeno ad aprire completamente le ali. Di fatto si tratta di una fiera dei cacciatori con gare per uccelli da richiamo. Ogni anno questa manifestazione attira molte persone anche per le piante e le altre attività collaterali, per questo chiediamo di trasformarla in Festa della primavera liberandola dall'idea di sofferenza degli animali. Abbiamo notato che il 25 aprile molti vengono anche per gli aspetti floreali e del verde e non vorremmo che passasse il messaggio che è solo a beneficio di chi non ama la natura, ovvero i cacciatori che giocano a uccidere. Il

nostro auspicio è che si possa cambiare fin da subito - conclude Steccanella -: vorremmo essere parte del cambiamento appellandoci a regola che già ci sono ma ci rendiamo conto che la lobby dei cacciatori è potentissima». •



Una passata edizione della Festa degli uccelli. ARCHIVIO



Peso: 25%

GIFFONE

**I cacciatori raccolgono
le cartucce esplose**

● Per il quarto anno consecutivo, su iniziativa di Michele Pasqualone e Felice Valente, domenica i cacciatori di Giffone e dell'entroterra ripuliranno il suolo da tutte le cartucce esplose ed abbandonate per terra durante la stagione venatoria da poco conclusa. Il raduno dei volontari è

fissato per le 7,30 in piazza Vittorio Veneto dove i partecipanti saranno dotati dei sacchetti e dei guanti necessari. **(u.d.s.)**



Peso: 2%

I boschi e le foreste, una risorsa decisiva

Carlo Urbinati

Presidente del Consiglio Unificato dei Corsi di studio (Cucs) in Scienze forestali e ambientali dell'Università Politecnica delle Marche

Alcuni anni fa il prof. Piussi, uno dei più noti selvicoltori italiani, stimolò un'interessante riflessione su una rivista di geo-politica ponendo ai lettori una domanda molto diretta: «A che cosa serve il grano?». La risposta secondo l'autore è lineare e immediata: «Serve a fare il pane, da alcune migliaia di anni». Se la domanda fosse «A che cosa serve il bosco?» la risposta sarebbe più facile e variabile nel tempo. Oggi potrebbero prevalere le seguenti risposte: serve a produrre ossigeno o ad assorbire anidride carbonica; ma anche a migliorare la stabilità dei versanti montani e a conservare della biodiversità. Il rapporto fra grano e legna, nonostante la conflittualità nell'uso del suolo per ottenerli, è stato a lungo essenziale, poiché la loro assenza ha significato fame e freddo. Oggi nell'epoca dell'accesso immediato e globale alle risorse, soprattutto nelle società più abbienti la percezione e il significato assegnato ai due termini è molto cambiato. Relativamente al grano, e ai prodotti alimentari in genere, l'attenzione è molto viva sugli aspetti della qualità e della salute (Ogm, impiego di fertilizzanti e pesticidi, adulterazioni, patologie e benessere degli animali). Relativamente al legno,

nonostante l'impatto ambientale dell'uso di combustibili fossili (petrolio, gas, carbone), il suo utilizzo come fonte rinnovabile di energia non è sempre condiviso, poiché sembrano prevalere le funzioni ambientali e paesaggistiche della foresta. Quindi a cosa servono le foreste? Forniscono habitat all'uomo ed alla fauna, ricchezza biologica, variabilità genetica ed evoluzione, regolazione del clima, materie prime legnose e non legnose, protezione del suolo e conservazione dell'acqua, valori etici, simboli religiosi, tradizioni culturali, paesaggio, ma spazi per l'avventura e il divertimento, occasioni per la creatività artistica e non ultima occupazione. Non tutti sanno che, nelle Marche come in Italia, i boschi coprono un terzo della superficie totale. Includendo anche gli impianti di arboricoltura da legno, le praterie i pascoli, gli arbusteti, le zone umide tale superficie raggiunge il 50%. Quella destinata all'agricoltura oggi è scesa al 43% dal 70% di 50 anni fa. Che fare di queste foreste oltre che conservarle? Possono costituire una risorsa per le aree montane del nostro Appennino e in particolare anche per le aree colpite dal sisma? Certo! In Europa e in Italia il



Peso: 42%

tema centrale oggi è la valorizzazione sostenibile delle risorse esistenti. Gli obiettivi sono molteplici: ridurre le importazioni di legname tropicale spesso illegali, aumentare lo stoccaggio del carbonio, conservare la biodiversità e aumentare l'efficienza energetica. Esempi possibili sono: la produzione di legname di pregio locale (es. castagno, faggio, abete bianco) la realizzazione di impianti di teleriscaldamento con legno-energia locale, soprattutto nelle aree montane; la produzione di frutti di bosco, funghi e turismo ecosostenibile. Questa multifunzionalità potrebbe rilanciare decisamente l'occupazione nel settore, ma richiede un approccio condiviso dalle comunità locali e la costituzione di reti efficienti. Sono necessarie professionalità specifiche e giovani imprenditori che credano ancora nelle opportunità del settore primario. Da 15 anni l'Università Politecnica delle Marche offre una formazione nel settore forestale-ambientale con un percorso triennale (Sfa) e magistrale (Forespa). Questi laureati sanno operare a diversi livelli di scala nelle fasi di analisi e valutazione, pianificazione e

progettazione, gestione e valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e del paesaggio rurale in generale. Oggi fra cambiamenti climatici e dinamismi istituzionali (comunità che diventano unioni montane, province svuotate, Corpo forestale che transita nell'Arma dei carabinieri) è utile puntualizzare le funzioni del laureato forestale, le cui specifiche competenze sono sancite anche dalla legge nazionale, e individuare nuove opportunità in ambito nazionale e regionale. In tale contesto il 23 febbraio presso l'Aula Magna di Univpm si svolgerà un convegno dal titolo: "Lavorare nel settore forestale-ambientale. Opportunità in una società in transizione" organizzato da Regione Marche, Università Politecnica delle Marche e Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali delle Marche. Un'occasione per tutti per saperne di più su boschi e foreste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

SABATO

Nuova legge antibracconaggio: se ne parla a Carpitaly

Per il terzo anno consecutivo a Carpitaly, la fiera del carp-fishing e della pesca al siluro giunta alla 19.esima edizione che si svolge sabato e domenica nei padiglioni della Millennaria, si parlerà di bracconaggio nelle acque del Po e nei corsi d'acqua interni.

Si confronteranno gli attori, sia a livello politico-istituzionale che nel mondo della pesca sportiva, che possono agire, lavorando insieme, per contrastare il fenomeno. Sabato alle 11.30 in sala convegni il tema è "Bracconaggio 2.0: la legge".

Interverranno: Marco Carra, parlamentare del Pd, membro della Commissione Agricoltura;

(Federazione Italiana Operatori Pesca Sportiva); Claudio Matteoli, presidente Fipsas (Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee e Nuoto Pinnato); capitano Giovanni Gianvincenzo, responsabile del Nucleo Investigativo del Gruppo Carabinieri Corpo Forestale
Milano; Stefano Martellos, del dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste, Coordinatore Csmom-Life (primo progetto italiano di citizen science sulla biodiversità, finanziato in Italia dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Life+); Carlo Rizzini, Pescaturismo in Irlanda, Casa Rizzini. Modera Roberto Ripamonti, Pescare&Cacciare TV - Carponline.it.

Si discuterà della nuova legge

contenuta nel Collegato Agricoltura (approvato dal Parlamento nell'estate del 2016), che trasforma il bracconaggio ittico in acque interne in reato penale.

Quella di quest'anno sarà l'edizione più grande di sempre con l'inserimento di un nuovo padiglione. Cento gli espositori in fiera, che rappresentano una panoramica completa dei maggiori produttori internazionali di attrezzature e accessori per la pesca. Ingresso 10 euro, abbonamento 15 euro.

(m.p.)



Sabato apre Carpitaly



Peso: 15%

Caccia senza spari al Trofeo Baldi Solidarietà per «Sui passi di Ale»

Ecco i vincitori. Raccolti 1350 euro per la lotta al neuroblastoma

— SAN VINCENZO —
QUINTA edizione del «Memorial Cirano Baldi» all'insegna della solidarietà. L'iniziativa organizzata da un gruppo di amici di Cirano Baldi, cacciatore e cinofilo, in collaborazione con le associazioni venatorie locali Arci Caccia, Federaccia e Libera Caccia e con il Comune di San Vincenzo, è improntata in memoria del sanvincenzino scomparso, nel 2012. Questa volta è stata raccolta una somma donata all'associazione cecinese «Sui passi di Ale». Il memorial, che ha registrato una nutrita partecipazione, non solo proprietari e conduttori ma anche di numerosi appassionati giunti appositamente da tutta la Toscana, in una gara a beccacce senza sparo per cani ferma continentali e inglesi.

UNA COMPETIZIONE che, co-

me tradizione, ha avuto luogo, grazie alla concessione, nelle Tenute di Rimigliano e Masseto; zone sicuramente ideali per il regolare svolgimento della gara e apprezzate dai concorrenti per la spettacolarità dei boschi e della natura. In ogni caso, l'iniziativa si è resa possibile anche grazie all'adesione di Impresa Edile Mangoni Euro, Bartolini Autospurghi, officina Venucci Fabrizio, Pasticceria Bocci, Pescheria Marlin Blu, Macelleria Toncelli, Osteria Magona e ancora una particolare menzione verso le persone che, con il loro lavoro, hanno reso possibile lo svolgimento della manifestazione. La famiglia Baldi, al termine della manifestazione, ha deciso di donare il ricavato della giornata pari a 1.350 euro all'associazione «Sui Passi di Ale» di Cecina la quale devolve le donazioni all'Associazione Italiana Per la lotta al neuroblastoma, Dynamo Camp, Make e Wish Italia, Ospedale. Gaslini Genova ed Ospedale di Cecina. Questi i risultati: 1° giornata

continentali: Batteria Rimigliano: 1° Ecc. Rogo epagneul Breton di Guerrieri, 2° MB Pongo epagneul breton di Pescucci, 3° Scuot epagneul breton di Speranza. Batteria Masseto: 1° Kaya drahthaar di Mannari, 2° Ozi drahthaar di Amadori, 3° Odissea drahthaar di Fiaschi. 2° giornata Categoria Inglese: Batteria Rimigliano: 1° Ecc. Oro setter di Fidanzi, 2° Iago setter di Pellegrini, 3° Luna setter di Tafi Batteria Masseto: 1° Ecc. Mexico setter di Brunelli. 2° Artù setter di Biffoli, 3° Mascara setter di Brunelli. Al Barrage fra Mexico ed Oro categoria inglesi, ha avuto la meglio Oro, che ha effettuato la gara finale con l'epagneul breton Rogo, nella sfida è Rogo di Guerrieri ad aggiudicarsi il 5° Trofeo Cirano Baldi.

P.B.



PREMIAZIONE Ilaria Baldi, figlia di Cirano, con i vincitori del Trofeo



Peso: 47%

IL CASO

Cacciatori "contro" sui corsi regionali «Disturbi, no multe»

I corsi regionali per aspiranti cacciatori scatenano la polemica tra associazioni venatorie. La Lega per l'abolizione della caccia, invece, invita il consiglio regionale a bocciare la proposta di legge di Mara Piccin volta a multare chi disturba i cacciatori.

Un passo indietro. La sezione di Pordenone della Federazione italiana della caccia, attraverso il presidente Brunus, aveva espresso l'auspicio che i corsi per aspiranti cacciatori fossero facoltativi e non obbligatori e affidati alle associazioni venatorie, sul territorio.

Non è dello stesso avviso il presidente provinciale dell'associazione nazionale Libera caccia, seconda per numero di soci in regione, Filippo Disci-

pio. «Spetta ai frequentatori del corso - dice - dare un giudizio, non alle associazioni venatorie. Come dirigente di una di queste non ho comunque difficoltà a ritenere la preparazione che ricevono molto buona. I corsi, che sono due e non uno, li organizza la Regione gratuitamente e con personale suo dipendente». Poi l'affondo: «A qualche associazione venatoria andava bene quando gli "aspiranti cacciatori" venivano preparati "privatamente" da loro, per farli poi esaminare dagli stessi insegnanti o da esponenti appartenenti alle stesse associazioni. Libera caccia ha sempre combattuto questo metodo che celava fini di tesseramento ed introiti per l'associazione preparatoria. Finalmente i

tempi sono cambiati». Per Discipio le criticità sono dovute all'abolizione delle Province e all'arretrato nell'Udinese. «I dirigenti mi hanno assicurato che il problema della distanza dei corsisti dal luogo del corso sarà temporaneo».

La Lega per l'abolizione della caccia, infine, si scaglia contro la proposta di legge regionale di Mara Piccin con la quale si vogliono multare da 500 a 3 mila 500 euro coloro che, per impedire l'attività venatoria, pongano in essere atti di ostruzionismo o di disturbo volti a turbare o interrompere la caccia. L'associazione auspica che «la stragrande maggioranza del consiglio regionale boccia sonoramente questo progetto di legge». (e.l.)



È polemica nel mondo venatorio sui corsi e sulla proposta di legge regionale



Peso: 20%

L'APAS PROTESTA: "SERVIZIO CINOFILO ASSENTE DA TEMPO E' UNA VERGOGNA!"

"Il servizio cinofilo non c'è più: vergogna!". La dura protesta arriva dall'Apas (associazione protezione animali) che ne ripropone l'istituzione. "Il recupero dei cani randagi e vaganti - scrive l'Apas in una nota - spetta al Servizio per il controllo della popolazione canina (e felina) o più semplicemente Servizio cinofilo, istituito con la normativa a prevenzione del randagismo Legge 23/4/91 n. 54. Questo Servizio è configurato nell'organico del Dipartimento Sanità Pubblica e Servizio Veterinario di Stato. Prevede due guardie cinofile che, oltre ai compiti di prevenzione del randagismo e alle questioni di sanità pubblica, provvedono al recupero dei cani vaganti per ragioni di sicurezza e ai controlli sul benessere animale. Da oltre quattro anni però il Servizio è parziale - accusa l'Apas -, a causa del pensionamento di un operatore avvenuto a fine 2012, mai rimpiazzato, nonostante le necessità legate all'espletamento degli obblighi di legge e al bisogno di lavorare di tante persone, in attesa nelle liste di collocamento. Allo stato attuale, in servizio vi è solo una guardia cinofila, ma attenti bene,

assunta molto tempo dopo. Il Servizio è rimasto per lungo tempo vacante e a svolgere i compiti specifici, come recuperare animali vaganti in strada, trasferire all'ambulatorio del Servizio veterinario a Gualdicciolo quelli da operare, o curare, o in prognosi post operatoria, catturare i gatti randagi, sono sempre stati i volontari dell'Apas - sottolinea l'associazione -, come purtroppo anche ora, peraltro già gravati dall'enorme mole di lavoro del Rifugio e persino i cittadini stessi. Ebbene, cos'è cambiato da allora? Un bel niente, infatti il Servizio cinofilo è considerato talmente di poco conto dalle Istituzioni che quando l'unica guardia cinofila non è in servizio e questo accade molto spesso (ferie, permessi, malattia) non viene affatto sostituita, mentre quella vacante non è mai stata rimpiazzata. A titolo informativo, al momento, l'unica guardia cinofila operativa manca dal lavoro per malattia da ben tre mesi - ricorda l'Apas - ma nonostante ciò nessuno ancora è stato incaricato per sostituirla, eppure ci risulta che diverse persone sarebbero disposte a svolgere questo lavoro, per necessità oltre che

preoccupate per la sicurezza stradale e non da ultimo per il benessere degli animali. Anche ammettendo poi che la sostituzione per malattia avvenga, cosa che chiediamo a gran voce nell'immediato, dove sta il difetto? Nel fatto che un solo operatore cinofilo non può comunque coprire l'intera giornata lavorativa, quindi occorrono entrambe le figure, per assicurare un servizio adeguato, considerando anche che la seconda persona sarebbe operativa quando l'altra è assente. Se a ciò si aggiunge l'annosa questione del recupero dei cani nei fine settimana, nei festivi infrasettimanali e ogni giorno dopo l'orario di servizio delle guardie cinofile (oltre le 17,30 solo se in servizio entrambe le guardie cinofile) la carenza è davvero vergognosa. Nei comuni limitrofi al contrario, il recupero dei cani è attivo 24 ore su 24, proprio per prevenire situazioni di rischio per l'incolumità di animali e persone. Nei fine settimana, alla sera, e nei festivi infrasettimanali - reclama l'Apas -, ci giungono segnalazioni frequenti di cani che vagano in mezzo alla strada o in difficoltà e solo se il cittadino provvede lui stesso al

recupero, o un volontario dell'Associazione (ma non dimentichiamo i fattori di rischio in tal caso, sia nella cattura che nel trasporto del cane per chi non è autorizzato o attrezzato) è possibile portarlo al canile, altrimenti ci si trova costretti a rispondere che non si può intervenire in quel momento, a causa della mancanza del Servizio preposto, risposta che lascia il cittadino piuttosto deluso se non addirittura indispettito. Questa situazione è ben nota alle Istituzioni sanitarie - conclude l'Apas -, anzi, molto spesso sono stati convocati presso gli uffici dell'Iss incontri sulla questione recupero cani vaganti, indetti dai competenti settori sanitari senza però risolvere niente".

I cani randagi da anni vengono recuperati dai nostri volontari: un problema da risolvere"



La storia

BEATRICE ARCHESSE
BACENO

Domenica 26 c'è la 12ª edizione della Traccia bianca

“L'alpe Devero è un laboratorio sul futuro del turismo montano”

Il presidente del parco regionale: “La sfida è conservare questo paradiso”

Le Alpi Lepontine sono “montagne sociali” perché per tutti. Non richiedono esperienza e impegno estremi ma sono luoghi del buon vivere». Con semplicità e un tocco di romanticismo il presidente delle Aree protette dell'Ossola Paolo Crosa Lenz presenta lo scenario in cui domenica 26 si disputerà la 12ª edizione della Traccia bianca, la ciaspolata organizzata dal Cai Pallanza tra gli scenari incantati di Devero.

Laboratorio naturale

«Devero - spiega Crosa Lenz - sta diventando un laboratorio sul futuro delle Alpi. Diversi sono i motivi: ha una frequentazione che seppur con picchi stagionali è costante tutto l'anno, vive non più vincolata a quelle che sono le forme tradizionali di fruibilità della montagna come lo sci ed è un parco naturale che non ha il problema di promuoversi, semmai ha quello di gestire il flusso turistico in modo da non compromettere gli equilibri della fauna selvatica».

La Traccia bianca è su questa linea: «Fa parte di iniziati-

ve positive che incentivano un turismo svincolato da mezzi meccanici quali motoslitte ed elicotteri, che altrove vengono promossi - prosegue Paolo Crosa Lenz -. L'economia futura delle Alpi dovrà essere in equilibrio con l'ambiente e Devero sta diventando una palestra di prova molto importante sul turismo sostenibile».

La tutela dell'ambiente

Un esempio concreto? «Il parco si impegnerà presto in un grosso lavoro educativo per promuovere un turismo invernale che salvaguardi tutti: animali, piante, animali - aggiunge il presidente -. Lavoreremo con la Binntal in Svizzera (la valle di Binn, nel Vallese, ndr) e i guardaparco parteciperanno a un incontro europeo sulla gestione del turismo invernale portando le esperienze maturate tra Veglia e Devero». La ciaspolata del Cai Pallanza ha un ruolo in questo discorso.

«Il valore aggiunto di Devero e quindi della manifestazione è la possibilità di percorrere un lago alpino gelato

in condizioni di sicurezza - prosegue Crosa Lenz -. Riviste specializzate riconoscono nel luogo un “paradiso” delle ciaspole e dobbiamo conservarlo. Le racchette da neve, strumento antico che in Scandinavia era usato in epoca medievale, permettono a tutti un approccio invernale alla montagna. Non richiedono attrezzature costose né corsi sulla tecnica ma è l'uomo che torna in montagna con un semplice attrezzo ai piedi».

«Territorio unito»

Stefano Costa, presidente della Provincia, ha a cuore la Traccia bianca: «Ero già sindaco di Baceno quando è iniziata - racconta -. Le ciaspole hanno portato l'escursionismo invernale alla portata di tutti. Grazie a questa formula Devero registra numeri di presenze molto simili all'estate, con percorsi segnalati e tracciati da fare con le racchette da neve. Chi scopre il posto in inverno di solito torna in estate».

Il collegamento tra Verbano (col Cai Pallanza) e Ossola è un simbolico passo verso una provincia unita nella promozione: «Va sempre più cercato un col-



Peso: 43%

legamento tra le località - conclude Costa -. Chi è in vacanza non ha problemi a fare 50 km per raggiungere luoghi di pregio. Gli albergatori dovrebbero promuovere le strutture tra lago e montagne come avviene già in modo efficace per le terme di Premia». Infine uno spunto logistico: «Per la Traccia bianca sarebbe bello preve-

dere navette da Goglio o comunque più a valle, per avere meno auto in quota».

3/continua



Paolo Crosa Lenz
È il presidente delle Aree protette dell'Ossola di cui fa parte l'Alpe Devero



Stefano Costa
Il presidente della Provincia del Vco è anche sindaco di Baceno

Lago ghiacciato
È uno dei passaggi più suggestivi della Traccia bianca, la ciaspolata organizzata dal Cai Pallanza domenica 26



Peso: 43%

Fauna selvatica, allarme in paese per le trappole

Borno

■ Dopo i bocconi avvelenati abbandonati per le strade, ora animali domestici e loro padroni si devono guardare pure dalle trappole per la fauna selvatica, che ora vengono posate anche all'interno dei centri abitati. C'è sgomento a Borno in queste ore: i carabinieri forestali del paese hanno sequestrato tre trappole per fauna selvatica del tipo «laccio» con cavetti

d'acciaio: sono state rinvenute nei sentieri che collegano il parco di villa Guidetti con la località Bernina.

Nelle tagliole erano impigliate alcune carcasse di animali, ma la preoccupazione maggiore è per i cani, visto che la zona è molto frequentata da persone con animali domestici. I militari hanno sequestrato le trappole, rimosso le carcasse rinvenute e presentato alla procura di Brescia una comunicazione di notizia di reato per ora a carico di ignoti.

Per questo tanto il sindaco quanto i carabinieri invitano i

cittadini a contattare le forze dell'ordine in caso di altri ritrovamenti - mentre proseguono le indagini per individuare i colpevoli - e raccomandano di prestare attenzione. //



Allarme. Panoramica di Borno



Peso: 10%

BOCCONI AVVELENATI

Disinformata sui cacciatori

Rammento alla signora Rosalba Russo, a futura memoria e per miglior documentazione, che dal 31 dicembre 2015 al 31 gennaio 2016 (attività venatoria aperta e cani da caccia liberi nei terreni) sono stati raccolti diversi bocconi avvelenati nella zona tra Soave e Cazzano, più precisamente in località Tamellini e Pressi (tanto per farle un esempio in cui sono stato informato dei fatti come guardia venatoria dell'episodio occorso). Si veda anche l'articolo sul quotidiano L'Arena.

Per l'occasione hanno perso la vita due gatti e quattro cani, con disperazione dei loro proprietari! Se si vuol fare facile disinformazione e puntare il dito verso i cacciatori, è libera di pensarlo. Se, al contrario, si vuole segnalare avvistamenti di bocconi avvelenati ad opera di «ignoti idioti» sarebbe opportuna maggior lucidità e senso civico onde evitare inutili polemiche.

Mauro Mancassola
SOMMACAMPAGNA



Peso: 5%

Salussola

Pista a rischio di chiusura per i cinghiali

Il gestore della pista di aeromodellismo di Salussola è sul piede di guerra per i continui danni dei cinghiali. «Ormai il rischio chiusura dell'attività è imminente - spiega Massimo Zaniboni -, invito il presidente di Federcaccia Biella a fare un sopralluogo in questo territorio per capire qual è la reale situazione». Zaniboni poi si lamenta del fatto che la

convenzione che prevedeva l'attivazione di squadre provinciali in caso di proliferazione di ungulati nelle aree al di fuori dell'attività venatoria non sia mai entrata in vigore realmente. «Noi abbiamo problemi in questa zona dal 2007, ormai sono passati dieci anni e la situazione è andata peggiorando. La nostra attività non può permet-

tersi di andare avanti così - conclude Zaniboni -, se chiuderemo la pista qualcuno dovrà rispondere del danno subito».

[V. RO.]



Allarme cinghiali a Salussola



Peso: 7%

L'operazione anti-bracconaggio a Monteforte

Detenzione illegale di volatili, 30enne nei guai

Detenzione illecita di esemplari di avifauna appartenenti alla famiglia dei 'fringillidi': questo è quanto emerso da un controllo effettuato presso l'abitazione di un 30enne dai Carabinieri della Stazione Forestale di Monteforte Irpino, che hanno operato in piena sinergia con i colleghi della Compagnia di Baiano. Il personale operante, intervenuto in Mugnano del Cardinale presso l'abitazione del giovane, già noto alle forze di polizia, constatava che lo stesso deteneva illegalmente svariati

esemplari di fringillidi. Alla luce delle evidenze emerse, per il giovane scattava la denuncia in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino in quanto ritenuto responsabile del reato contravvenzionale di cui all'art. 18 e 30 della legge 157/92, punito con l'ammenda fino a 1.549 euro e consistente nella detenzione di fringillidi in un numero superiore a cinque. Si procedeva quindi al sequestro di svariati esemplari di volatili, detenuti all'interno di gabbie, sprovvisti di anelli di identificazione. L'attività posta

in essere si inserisce in una vasta campagna mirata di controlli preventivi intrapresi su scala provinciale dal Gruppo Carabinieri Forestale di Avellino in materia di anti-bracconaggio ed inquadrata nello specifico in una più ampia operazione denominata "Thunderbird", avente portata internazionale, finalizzata a contrastare l'introduzione illecita di avifauna a fini commerciali ed a difesa della fauna e della flora.



Peso: 14%

CASSINO - AMBIENTE

Accordo comune-Anpana per il monitoraggio e la tutela degli animali A breve anche un rifugio

A darne annuncio l'assessore

□ **Dana Tauwinkelova:**
«Adozioni senza passare per il canile e sanzioni per chi maltratta gli amici a 4 zampe»

Nei prossimi giorni l'ente di piazza De Gasperi firmerà una convenzione con la sezione provinciale Anpana. L'Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente, secondo quanto riferito ieri dall'assessore al ramo Dana Tauwinkelova, «si occuperà per conto del comune di Cassino dell'attività di prevenzione e controllo sul territorio con le Guardie Ecozoofile e dell'adozione diretta dei cuccioli e dei cani adulti senza passare dal canile». Inoltre l'accordo prevede il censimento della popolazione canina libera e di proprietà, con obbligo alla registrazione all'anagrafe canina regionale e, quando opportuno, la sterilizzazione degli esemplari. «In quanto

agenti di polizia amministrativa e giudiziaria a tutti gli effetti le guardie Ecozoofile potranno sanzionare, ad esempio, i proprietari di un animale che non raccolgono gli escrementi dalla strada o i possessori di esemplari canini non registrati e senza microchip - ha precisato l'assessore all'Ambiente -. Inoltre, cosa molto importante, potranno prendere i dovuti provvedimenti contro chi maltratta qualsiasi specie di animale. Questa collaborazione - ha osservato l'assessore Tauwinkelova - permetterà l'avvio di monitoraggio periodico del fenomeno del randagismo sul territorio comunale. In più sarà messa a disposizione dell'Anpana un'area della città in cui sarà possibile organizzare un rifugio temporaneo per i cani in stato di abbandono che saranno accuditi dalla stessa associazione per un periodo di tempo limitato e necessario per le eventuali adozioni. Un altro aspetto fondamentale è che le guardie Ecozoofile, in quanto pubblici uffi-



Peso: 54%

ciali - ha sottolineato e ribadito l'assessore - potranno relazionare agli uffici comunali anche possibili irregolarità che riguardano l'ambiente: parliamo, nello specifico, di discariche abusive ed abbandono irregolare di rifiuti nelle strade della città. Un progetto importante che sarà d'ausilio al corpo di Polizia Locale che potrà comminare, in maniera più celere, le dovute sanzioni. L'amministrazione D'Alessandro - ha concluso l'assessore - intende garantire, nell'ambito del proprio territorio, la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, del patrimonio zootecnico, faunistico, nonché la

protezione degli animali e il rispetto delle leggi e dei regolamenti generali e locali relativi. Con questa convenzione, che sarà attiva nei prossimi giorni, potremmo sicuramente fare molto in questi termini e rendere la nostra città sempre più accogliente e decorosa».

L'accordo prevede anche il censimento della popolazione canina libera e di proprietà

Nel rifugio temporaneo i cani saranno curati il tempo necessario per le adozioni

Inoltre le guardie Ecozoofile supporteranno la polizia locale sull'individuazione di discariche



L'ASSESSORE DANA TAUWINKELOVA



Peso: 54%

Parco regionale del Taburno-Camposauro • Venerdì la prima lezione *Guardie ambientali, riparte il corso di formazione*

Venerdì si terrà presso l'aula convegni di Palazzo Caporaso, Sede del Parco Regionale del Taburno -Camposauro, la prima lezione del corso di formazione per Operatore Ausiliario per la Tutela del Patrimonio, organizzato dall'Organismo di Vigilanza delle Guardie Ambientali Centro Italia. L'appuntamento ed il relativo corso è patrocinato dall'Ente che gestisce la locale Area Protetta e dalla Regione Campania.

Questa che va di scena, con inizio da venerdì, è la seconda esperienza legata al progetto Ifa (Informazione, Formazione ed Azione) promossa dalle Guardie Ambientali Centro Italia.

Scopo del corso, è quello di formare delle figure specializzate in settori diversi da quello della vigilanza ambientale, infatti le materie trattate saranno legate prettamente tutte al patrimonio forestale, ai vincoli ambientali, ai sistemi di sicurezza da utilizzare nei servizi di antincendio boschivo e di spegnimento incendi boschivi.

I referenti delle Guardie Ambientali ci spiegano che "...chiunque fosse interessato a partecipare, può tranquillamente

presentarsi presso la Sede del Parco venerdì 17 febbraio alle ore 16 e fare istanza di adesione".

In merito all'associazione ci riferiscono: "Siamo un Corpo di Vigilanza Ambientale e di Protezione Civile, che nasce con lo scopo di battersi tutti i giorni per la salvaguardia dell'ambiente e degli animali. Attualmente siamo presenti su gran parte del territorio Campano, e precisamente nei Comuni dell'Agro Nocerino Sarnese, Costa D'Amalfi, Cilento, Valle dell'Irno ed in Provincia di Avellino Benevento e Napoli.

Il Comando Nazionale e il Comando Amministrativo Regione Campania, rappresentato da Massimo Valsente, risiede nel Comune di Montoro (Avellino), mentre la Centrale Operativa Regionale è stata istituita presso il Comune di Serino (Avellino), lì dove tutti i giorni vengono coordinati tutti i Distaccamenti presenti sul territorio".



Peso: 14%

Umbertide, avvistati lupi in periferia

UMBERTIDE Emergenza lupi. Qualcuno è riuscito a filmare una coppia mentre, di notte, si aggirava nell'immediata periferia, nella zona di Canavelle, dalle parti della zona industriale Buzzacchero. Ma non si contano gli avvistamenti, anche di giorno (a Pierantonio come nella valle del Niccone), e segnalazioni di animali sbranati. Nove pecore ed otto agnelli in una sola volta. Rinvenuta la carcassa di un selvatico: nello stomaco aveva un sacchetto dell'immondizia.

Affamato, si era spinto a rovistare nei cassonetti, vicino alle case. «Non è più sicuro andare

per boschi», riflette un cercatore di funghi. Il lupo, è vero, non attacca l'uomo, però non trovando cinghiali o caprioli, assale greggi e vitelli. L'ultimo episodio in ordine di tempo a Corlo, due passi da Montone. Intanto, si accende il dibattito tra favorevoli e contrari all'abbattimento per limitarne la diffusione dopo il successo delle campagne di ripopolamento.

Coltivatori diretti ed allevatori invocano interventi per contenere

il numero degli esemplari sul territorio. Le associazioni animaliste documentano episodi di

bracconaggio in violazione alle norme che prevedono pesanti conseguenze sul piano penale. Le modifiche legislative contenute nel cosiddetto "Piano lupo" adottato dalla Conferenza Stato-Regioni sono rinviate al 23 febbraio. Il pressing degli ambientalisti ha stoppato il provvedimento, mentre viene sollecitato il rinvio per studiare possibili alternative. Le Regioni sembrano orientate a chiedere che l'approvazione del piano sia sospesa. E c'è chi, nel frattempo, mette in guardia dagli ibridi, nati dall'incrocio fra lupi e cani randagi, più pericolosi.

W. Rond.

**SEGNALAZIONI
A CANAVELLE
E NEI PRESSI
DELLA ZONA
INDUSTRIALE
BUZZACCHERO**



Peso: 9%

IL PREMIO Racconti di caccia

NELLA SPLENDIDA cornice dell'Opera del Duomo si è svolta la cerimonia di premiazione della terza edizione di «Racconti di caccia, passione e ricordi» di Federcaccia Firenze. Da tutt'Italia, accompagnati dalle famiglie, per ritirare premi e riconoscimenti al loro lavoro di scrittori, confermando il grande successo delle passate edizioni. Ad aggiudicarsi il primo premio con il migliore racconto, Rosario Angelo Trimarchi da Milano con «Prego, spari Lei!». Il secondo premio al racconto «Il cuore del Luccio» di Mirco Piccinini da Ravarino - Modena, mentre il premio speciale della giuria a «Il Sentiero del Re» di Annalisa Santi da Colognola ai Colli - Verona. Il presidente del consiglio regionale Giani ha plaudito all'iniziativa e dello storico dell'arte Antonio Natali

nell'ambito della presentazione del libro «Un mostro grazioso e bello. Bronzino e l'universo burlesco del Nano Morgante» (Maschietto) di Sefy Hender in uscita nelle librerie di tutta Italia dal 9 febbraio. A conclusione le parole del presidente provinciale della Federcaccia di Firenze Simone Tofani. Il libro con i racconti è disponibile scrivendo a fidc.firenze@fidc.it



Peso: 11%

UMBERTIDE

Allarme lupi ormai avvistati vicino alle case. Strage di pecore

► a pagina 20

Avvistati in località Buzzacchero alle porte della città, segnalazione anche da Pierantonio. Agricoltore lamenta strage di pecore e agnelli

I lupi a due passi dalle case

di **Roberto Baldinelli**

► **UMBERTIDE** - E' vera e propria emergenza lupi in tutto il territorio comunale. Adirittura si stanno avvicinando anche alla periferia della città. Un cittadino è riuscito a filmarne due mentre si aggiravano di notte nei pressi della nuova zona industriale Buzzacchero, in località Canavalle. Lupi che sono stati avvistati anche di giorno nei pressi di una diga vicina alla zona. Un allevatore ha denunciato che i lupi gli hanno sbranato nove pecore e otto agnelli. Il loro passaggio è documentato dalle tracce lasciate sul terreno. Avvistamenti di lupi se ne contano ormai sempre di più. Tre lupi sono stati avvistati a Pierantonio, ben nove nella vallata del Niccone. Chi va per funghi e tartufi nei boschi rischia sempre di abbattersi nel pericoloso animale. E' bene ribadirlo che non si segnalano casi di attacchi alle persone da quasi 200 anni da parte del lupo, ma ci sono segnali inquietanti. "Non è più sicuro andare nei boschi", ci assicura un cer-

catore di funghi. Il lupo non è pericoloso finché trova cibo allo stato brado, ma quando non trova più cinghiali e caprioli, allora assale greggi di ovini, ma anche bovini come vitelli (un caso di questo tipo è stato documentato a Corlo). Adirittura alcuni cacciatori ci hanno segnalato di aver trovato i loro cani morti assaliti e mangiati dai lupi. Non trovano inoltre scampo quei cani da caccia o da compagnia che sono legati fuori per la notte: i lupi li attaccano e li sbranano. Ma la segnalazione più inquietante riguarda quello che è stato trovato da parte della Asl quando ha trovato un lupo morto e l'ha analizzato: dentro le viscere aveva una busta dell'immondizia. Segno che quando non trovano cibo, si mettono a rovistare anche nei cassonetti. I coltivatori e gli allevatori sono estremamente preoccupati per queste situazioni e chiedono interventi legislativi per poter procedere ad abbattimenti che limitino la proliferazione dei lupi. Oggi sparare

a un lupo comporta severe conseguenze sul piano penale. Ma le norme di tutela sono state emanate quando la specie era praticamente in via di estinzione. Le campagne di ripopolamento hanno avuto successo. Il lupo si sposta con estrema facilità e oggi ha ripopolato tutto il territorio appenninico. Le modifiche legislative inserite nel cosiddetto "Piano lupo" adottato dalla Conferenza Stato Regioni sono state rinviate al 23 febbraio. Il pressing degli animalisti ha stoppato il provvedimento. Il rinvio dell'abbattimento dei lupi è stato chiesto per studiare possibili alternative. Le associazioni animaliste, dal canto loro, documentano numerosi casi di braccanaggio. In violazione delle norme, non sono esclusi casi di abbattimento dei lupi anche nel nostro territorio. Le Regioni in sede di Conferenza sembrano intenzionate a chiedere la sospensione dell'approvazione del piano. Per questo agricoltori e allevatori sono sul piede di guerra. Ci sono zone che sono veramente a rischio per le attività economiche a causa della pres-

sione del lupo. Il problema non sono soltanto i lupi "puri", che solitamente non si avvicinano all'uomo, ma gli ibridi, cioè gli animali incrociati con i cani randagi, che avrebbero atteggiamenti diversi rispetto a quelli di un branco. Sono più pericolosi dei lupi, perché non hanno paura dell'uomo. Ma nel nostro territorio non ci sono stati casi di avvistamenti di ibridi, ma solo di lupi puri. ◀



Peso: 1-1%,20-28%

UMBERTIDE PRIMA L'AVVISTAMENTO E POI LA DENUNCIA DI UN ALLEVATORE

Coppia di lupi fa strage di pecore e agnelli

- UMBERTIDE -

SEMPRE di più e sempre più vicini. Che nelle campagne umbertidesi si aggirassero lupi è un fatto da tempo assodato, ma mai si erano spinti così a ridosso della città. Ora invece una coppia di questi animali sono stati avvistati e filmati nottetempo nella zona industriale del Buzzacchero (località Canavelle) alla periferia di Umbertide.

L'AVVISTAMENTO fa il paio con un altro, avvenuto presso una diga nella zona di Pian D'Assino. A riprova della presenza di lupi vicini ai centri abitati la segnalazione della Asl comprensoriale: nelle viscere di un capo trovato morto è stata rinvenuta una busta dell'immondizia, cosa che farebbe pensare al saccheggio di qualche cassonetto in mancanza di cibo migliore. Ma non basta. Proprio in questi giorni l'ennesimo allevatore ha denunciato la stra-

ge di nove pecore e otto agnelli, tutti sbranati. A documentare il «raid» le tracce sul terreno e la tipicità dei morsi che hanno ucciso gli ovini. Gli avvistamenti recenti sono molti: due lupi sono stati visti nelle campagne di Pierantonio e ben nove nella vallata del Niccone.

NELLA ZONA di Corlo, nel gennaio scorso i lupi hanno fatto a pezzi un vitello. Segnalazioni da parte di cacciatori parlano anche di cani aggrediti anche se la cosa lascia piuttosto scettici gli esperti in materia. La presenza crescente di lupi in Alto Tevere e nell'eugubino preoccupa non poco gli allevatori, che si ritrovano alle prese con danni ingenti.



«SGOZZATE» Una delle nove pecore uccise dai lupi



Peso: 24%